



Libero Consorzio
Comunale di Ragusa

UFFICIO STAMPA



1 DICEMBRE 2017

LA SICILIA – RAGUSA

Per i Cinque Stelle la prima sconfitta contro il fronte unito delle opposizioni

LAURA CURELLA

L'opposizione a Palazzo dell'Aquila mantiene il patto stretto lunedì sera e, per la prima volta in maniera veramente compatta, sbarra la strada in aula alle variazioni di bilancio presentate dall'amministrazione Piccitto. Un atto economico fondamentalmente tecnico, non politico - è stato spiegato - riguardante l'adeguamento delle entrate a piccoli aggiustamenti legati alle richieste dei vari settori. Il segnale lanciato dalle minoranze ha tuttavia una valenza politica forte.

Battesimo di fuoco quindi per il nuovo collegio dei revisori dei conti. Dopo i saluti di rito all'Aula da parte del presidente Biagio Cicerone e del componente Nicola Ippolito, una pregiudiziale sul primo atto posto all'ordine del giorno, la terza variazione al Bilancio di previsione 2017-2019, ha smorzato il benvenuto e gli auguri di buon lavoro posti dal presidente Antonio Tringali. Il documento, presentato per mozione da Giovanni

Iacono e sottoscritto da tutti i gruppi di opposizione, ha chiesto di "non trattare l'ordine del giorno poiché deve essere completo di parere dei nuovi revisori dei conti, legittimamente nominati dal Consiglio comunale".

Le opposizioni hanno sostenuto che il parere dei revisori dei conti sull'atto in discussione non fosse legittimo poiché reso dai predecessori, ormai decaduti il 22 novembre, talaltro firmato da due dei tre componenti (Rosa e Mazzola, non da De Petro).

"Non vogliamo porre problemi né speculare sulle vostre difficoltà - ha dichiarato Maurizio Tumino - visto che i Cinque stelle non hanno i numeri per andare avanti. Chiediamo che ci sia un nuovo parere su questo atto. Per giudizio nei confronti della città saremmo anche disponibili a votare le variazioni di bilancio ma il sindaco deve venire in aula e chiedere con umiltà, tenuto conto che ha perso la maggioranza, di stringere un patto di responsabilità. Non contate nelle assenze né nei mal di testa dell'ultimo minuto perché la storia è già scritta".

Vana la replica del segretario gene-

rale. Le opposizioni hanno proseguito per il cammino scelto. "Le norme sono chiarissime - ha detto Sonia Migliore - non si devono interpretare bensì applicare". E, parlando del proseguo dell'attività consiliare, la portavoce di Lab 2.0 ha aggiunto: "Più volte abbiamo chiesto al sindaco di parlare in Consiglio comunale e chiedere palesemente il sostegno a tutta l'opposizione per arrivare a fine legislatura. Purtroppo finora Piccitto ha ignorato le nostre argomentazioni che a suo parere sono strumentali. Oggi è venuta fuori in maniera potente la verità dei fatti".

LA SICILIA

LA PROTESTA. In piazza 50 lavoratori agricoli. Ma la colpa non è di Ragusa**MARTINA CHESSARI**

Una rappresentanza di circa cinquanta lavoratori agricoli tunisini, residenti e impiegati regolarmente su tutta la nostra provincia, ha manifestato ieri in piazza del Popolo a Ragusa per il ritardo dell'erogazione degli assegni familiari da parte dell'Inps.

L'Inps di Ragusa - ci spiegano i lavoratori - «deve ancora corrisponderci gli assegni familiari che ci spettano di diritto. Ci siamo recati personalmente questa mattina per chiedere spiegazioni e la responsabile di segreteria dell'Ente - in assenza del direttore Giunta fuori città per lavoro - ci ha risposto che la mancata erogazione delle somme dipende da un'incompletezza burocratica delle pratiche ma a noi queste motivazioni non convincono. Abbiamo intenzione di organizzare uno sciopero e altre manifestazioni per difendere i nostri diritti e aggiungiamo che ci sentiamo completamente abbandonati da tutti i sindacati: rappresentiamo circa diecimila lavoratori e abbiamo il dovere di fare sentire la nostra voce visto che gli organi di competenza non si prendono la responsabilità di rappresentarci».

Il dottor Giunta - direttore dell'Inps di Ragusa - replica dicendo che «esiste una convenzione italo-tunisina secondo la quale è previsto che anche se i familiari di questi lavoratori sono residenti in Tunisia abbiano ugualmente diritto agli assegni familiari.

«Questa convenzione è composta da un tavolo di cui fanno parte sia i rappresentanti dell'Inps, sia i rappresentanti del governo italiano e tunisino e sia quelli della Cassa Nazionale tunisina (CNSS). L'anno scorso, a seguito di truffe non solo ai danni dell'Istituto ma



«L'Inps non ci paga gli assegni familiari»

anche dei lavoratori stessi, è stato deciso che la documentazione necessaria al pagamento di questa indennità deve essere scambiata direttamente dalle Casse, ovvero, l'Inps deve inviare il modello previsto dalla convenzione direttamente alla Cassa tunisina, la quale deve a sua volta compilare tale modello in tutte le parti previste e restituirlo a noi per poi, sulla base di questa documentazione, erogare regolarmente quanto dovuto.

«La scorsa estate abbiamo inviato in Tunisia circa duemila e ottocento modelli ma la documentazione ci è stata restituita in modo assolutamente "incompleto" e di conseguenza siamo stati costretti

a rispedirli nuovamente. Il ritardo di pagamento dipende anche dal fatto che tale documentazione viaggia in modo cartaceo essendo che in Tunisia non sono dotati di Pec.

«L'Inps di Ragusa si è inoltre attivata da mesi rivolgendosi al Consolato tunisino che ha sede a Palermo, parlando personalmente con il Console ed invitandolo ad interessarsi presso la Cassa Tunisina per restituire questi modelli in maniera "completa" e compilati in ognuna delle parti necessarie, il prima possibile e addirittura li abbiamo invitati ad un incontro per spiegare loro come va compilata la documentazione correttamente».

LA SICILIA – MODICA

«La raccolta differenziata funziona ma restano le discariche abusive»

Il Dec monitora l'andamento e il Comune intensifica i controlli

CONCETTA BONINI

I modicani cominciano ad abituarsi a fare la differenziata, ma non perdono l'abitudine di abbandonare una parte dei rifiuti formando piccole discariche abusive, soprattutto nelle periferie. Il nuovo modello di raccolta differenziata, introdotto dalla ditta che da diversi mesi ormai è subentrata nell'appalto della gestione dei rifiuti, è partito in estate a Marina di Modica e da qualche settimana è arrivato a Frigintini, prima che venga esteso anche al centro storico.

E proprio nei giorni scorsi, alle prime luci dell'alba di mercoledì mattina, la responsabile del settore Ecologia, Enza Di Rosa, il Dec del servizio Dario Modica e il rappresentante della Srr Giuseppe Sammito hanno verificato l'andamento del servizio di raccolta differenziata nella frazione di Frigintini. «Abbiamo potuto constatare - spiegano i rappresentanti dell'ente - che si è già raggiunto un buon livello di differenziata, in particolare per quanto riguarda la carta, il cartone, la plastica, le lattine, il vetro». Le note dolenti riguardano invece uno scarso conferimento di umido e soprattutto l'abbandono di rifiuti su suolo pubblico in prossimità del supermercato Conad di Frigintini. «Per scongiurare il rischio ambientale -



A FRIGINTINI LA DIFFERENZIATA FUNZIONA MA PULLULANO LE DISCARICHE ABUSIVE

spiegano ancora i tre - il Comune ha da subito predisposto una massiccia azione di controllo del territorio finalizzata sia a spiegare bene all'utenza le modalità di conferimento del nuovo servizio sia a sanzionare coloro i quali violano le norme ambientali abbandonando rifiuti sul suolo pubblico». I primi risultati in

tal senso sono già arrivati visto che gli uomini della Polizia Locale hanno individuato, tramite i rifiuti abbandonati, i «legittimi proprietari» dell'immondizia che adesso verranno pesantemente sanzionati. Controlli a tappeto, annunciano dall'Amministrazione, sono previsti anche nei prossimi giorni per

scongiurare sempre di più il fenomeno dell'abbandono indiscriminato di rifiuti che potrebbe accentuarsi dopo la scomparsa dei vecchi cassonetti.

Subito dopo Frigintini sarà la volta di Modica Alta e solo dopo di Modica Bassa e della Sorda, dove pertanto si continuano a conferire rifiuti indifferenziati. «Il Comune di Modica ha ereditato una situazione disastrosa legata alla gestione dei Rsu», commenta il sindaco di Modica Ignazio Abbate: «Per anni il servizio è stato gestito in affidamento provvisorio alla ditta Puccia con deleghe alla gestione dei rifiuti che hanno nel tempo escluso il Comune da ogni forma di azione diretta. La nostra amministrazione, fin dall'insediamento ha cominciato un'azione risanatoria che si concretizza in successione con la pubblicazione del piano di gestione dell'Aro, prosegue con l'affidamento settennale del servizio di spazzamento e raccolta differenziata, per concludersi con la convenzione fra il comune e la Srr che si pone l'obiettivo di migliorare le gestioni delle convenzioni in atto con i consorzi di filiera. Un percorso virtuoso e tortuoso, che porterà, conclusa la fase di start up, ad una gestione ottimale dei rifiuti che prevede fra l'altro delle premialità a cascata per i cittadini che intenderanno differenziare».

LA SICILIA – VITTORIA

Fin da ragazzi la prevenzione cardiologica è una cosa seria

DANIELA CITINO

Uno screening cardiologico rivolto alle giovani generazioni con l'intento di prendere a "cuore" il loro cuore. "Ti amo con tutto il cuore" è l'attività di service che, messa in campo dal Rotary Club di Vittoria, sarà rivolta agli studenti delle scuole superiori cittadine. "E' un'attività di prevenzione che abbiamo voluto rivolgere al nostro territorio partendo dal presupposto che ogni genitore si preoccupa della salute dei propri figli, ma spesso non si pensa proprio al cuore in quanto si ritiene che le patologie ad esso legate riguardano esclusivamente "l'età adulta" e che, invece, non sono poi così rare anche tra i giovani" spiega il presidente del Rotary di Vittoria, Saro Digeronimo sottolineando le ragioni che hanno spinto il club vittoriese ad aderire al service bandito anche a livello distrettuale. "Il progetto, infatti, prevede uno screening car-



Saro Digeronimo,
il cardiologo
Mario Rasi, il
medico
Notarigo e
Antonello Toma

diologico dedicato ai giovani perseguendo come finalità la prevenzione del rischio cardiaco per gli studenti, che può assicurare o fare suonare un primo campanello d'allarme qualora ci siano delle anomalie" precisa il presidente rotariano specificando che si

è partiti dal liceo Mazzini e dall'Istituto d'Istruzione Superiore E. Fermi coinvolgendo centoventi ragazzi delle quinte classi, ovvero 60 ragazzi per ognuno delle due sezioni.

Naturalmente gli alunni si sottoporranno allo screening senza alcuna costrizione e con la libera volontà di sottoporsi all'accertamento e nel caso di alunni minorenni, che volessero comunque sottoporsi allo screening, sarà richiesta preventiva autorizzazione da parte dei genitori" prosegue Digeronimo annotando che lo screening cardiologico consisterà in un elettrocardiogramma e relativa visita cardiologica ed entrambe le due prestazioni sanitarie si svolgeranno negli all'interno delle scuole in ambiente preventivamente individuati. "Lo screening, a livello medico, sarà curato dal socio rotariano, Mario Rasi, dirigente medico presso l'Unità cardiologica del Presidio ospedaliero Guzzardi che metterà gratuitamente al

servizio del progetto la propria professionalità. Lo screening che, viene effettuato nei giorni di sabato dalle 8,30 alle ore 12,30, ha avuto inizio il 15 novembre per terminare il 15 dicembre. Infine l'esito della visita - conclude il presidente rotariano - sarà consegnato in busta chiusa, debita-

Il progetto. Coinvolti gli studenti del Mazzini e del Fermi

mente siglata, da me personalmente direttamente ai ragazzi se maggiorenni o alle famiglie in caso di alunni di minore età ed infine ad accertamenti ultimati organizzeremo una conferenza di servizio per illustrare e analizzare i risultati dello screening".

LA SICILIA

AFFIDATA A SCALA LA NAVE PIÙ GRANDE MAI REALIZZATA IN ITALIA

C'è un pozzallese al timone della Msc Seaside

POZZALLO. E' la più grande nave finora realizzata in Italia. La Msc "Seaside" è la prima di due navi di prossima generazione realizzata da Fincantieri per Msc Cruises, la più grande compagnia di crociere privata al mondo e leader di mercato in Europa, Sudamerica e Sudafrica. Al comando della nuova nave il pozzallese Pier Paolo Scala, 52 anni, con alle spalle una lunga esperienza

il comandante di Msc "Opera" nel 2011, anno in cui si è unito a Msc Crociere. Il comandante Scala vanta un'ampia esperienza in sistemi a propulsione orientabili e ha comandato numerose navi delle classi "Lirica" e "Musica". La "Seaside" ha una lunghezza di 323 metri, una stazza lorda di 154.000 tonnellate e può ospitare 5.179 passeggeri a bordo. Assieme alla gemella Msc "Sea-

professionale a bordo delle navi. È entrato in Msc come ufficiale di grande esperienza all'interno di Carnival Cruise Lines, dopo molti anni trascorsi al comando di enormi petroliere Chevron, in navigazione in tutto il mondo. Nonostante la prestigiosa carriera, si è dovuto sottoporre a due mesi di formazione per prendere confidenza con le nuove mansioni prima di diventare

view", in consegna nella primavera del 2018, rappresentano il nuovo standard di riferimento in termini di rispetto dell'ambiente. Il colosso del mare partirà alla volta di Miami. La nave rispetta le regole del sistema di sicurezza "Safe return to port". Alla cerimonia di consegna era presente anche il presidente della Repubblica Sergio Mattarella.

GIANFRANCO DI MARTINO

LA SICILIA

«Imu e Tari: le tariffe sono rimodulate»

Scicli. I consiglieri di maggioranza difendono e spiegano l'operato della Giunta Giannone

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

SCICLI. I consiglieri di maggioranza di Scicli, racchiusi in tre sigle di liste civiche, intervengono in merito alle polemiche legate alle tariffe dei tributi disposte dall'amministrazione comunale difendendo, nei fatti, l'operato della giunta Giannone. Per i consiglieri se un ente deve erogare servizi efficienti deve riuscire ad introitare delle somme, soldi che, considerata la penuria di trasferimenti regionali e statali, devono arrivare per forza di cose dalla riscossione delle tasse.

«Questa amministrazione - hanno scritto i consiglieri di maggioranza - ha posto centrale il tema di un sistema equitativo che possa da un lato tutelare il contribuente a partecipare in modo corretto e trasparente al pagamento di quanto dovuto e dall'altra a

fare in modo che il livello dei servizi erogati non ne abbia a perdere in qualità e quantità. Nello specifico abbiamo già lanciato gli accertamenti dell'Imu relativa agli anni 2012/2013; avviati i ruoli ordinari ed una attenta verifica sul pregresso. Nel mese di ottobre sono stati recapitati gli avvisi per il saldo Tari anno 2017. Il suddetto saldo, per ogni singolo immobile, è stato calcolato applicando alla superficie in mq la tariffa corrispondente alla categoria ed alla tipologia di utenza attivata».

Per i consiglieri che appoggiano l'amministrazione Giannone, le tariffe del servizio idrico integrato, che comprende fognatura, depurazione e acquedotto, per l'anno 2016 sono state determinate con deliberazione della Commissione straordinaria procedendo ad una rimodulazione delle ta-



La Giunta Giannone trova il pieno sostegno dei consiglieri di maggioranza che spiegano: «Questa amministrazione ha posto centrale il tema di un sistema equitativo che possa da un lato tutelare il contribuente e dall'altra mantenere il livello qualitativo e quantitativo dei servizi»

riffe che garantisca integrale copertura dei costi per tutte e tre le sue componenti. Si è quindi, proceduto alla individuazione dei costi registrati con differenziazione degli stessi per i servizi di acquedotto, fognatura e depurazione ed alla determinazione di una quota fissa e di una quota variabile proporzionale ai consumi in metri cubi distinta per scaglioni. Per la quota variabile delle utenze domestiche è stata prevista una tariffa agevolata, una tariffa base e due scaglioni.

«L'aumento registratosi rispetto agli anni precedenti - spiegano ancora i consiglieri - deriva dall'obbligo di copertura al 100% dei costi del servizio di canone idrico integrato, anche con riferimento al costo del canone di depurazione e di fognatura degli anni precedenti che non avevano ancora trovato copertura».

G.D.S.

Svaligiato autosalone in via Ponchielli a Scicli Rubate cinque vetture

La banda ha prelevato dalle vetrine dell'area espositiva una Fiat Panda, una Fiat Punto, una Audi A4 station wagon, una Mercedes classe A ed una Opel Combo. Un analogo episodio si è verificato due anni fa.

Pinella Drago

SCICLI

●●● In cinque per portare via cinque auto, parcheggiate all'interno dell'autosalone sito in via Ponchielli all'estrema periferia del villaggio Jungi a Scicli, di proprietà di un commerciante del posto. L'azione delinquenziale si sarebbe registrata nella notte fra mercoledì e giovedì in una zona trafficata all'uscita dal paese. Nessuno si è accorto di nulla anche se la rivendita di autovetture si trova proprio con affaccio sulla strada di collegamento fra il villaggio Jungi e contrada Arizza, sulla strada bianca, che porta

sull'asse costiero fra Donnalucata e Cava d'Aliga. I ladri sono entrati all'interno dell'area dell'esercizio commerciale forzando il cancello di ingresso. In cinque, vestiti tutti di scuro per evitare di dare all'occhio, si sono avvicinati al cancello e dopo aver procurato l'effrazione al lucchetto sono entrati prendendo di mira le automobili che avevano deciso di fare proprie. Gli ignoti avrebbero portato via una Fiat Panda, una Fiat Punto, una Audi A4 station wagon, una Mercedes classe A, una Fiat Punto ed una Opel Combo. Autovetture, tutte e cinque, che il rivenditore aveva in sosta per proporle al mercato degli acquirenti. Il loro valore è di circa 30mila euro. Gli ignoti si sarebbero dileguati dopo aver portato a termine il colpo non lasciando tracce utili a poter risalire agli autori dell'azione predatoria notturna. Ad accorgersi del furto, nella stessa

notte in cui esso è stato portato a termine, sarebbe stato lo stesso proprietario dell'autosalone il quale ha lanciato l'allarme. Sul posto sono intervenuti i carabinieri della Tenenza di Scicli che hanno avviato le indagini al fine di identificare gli ignoti autori del furto. Di aiuto potrebbero essere le riprese della videosorveglianza, sistema del quale sarebbe dotato l'esercizio commerciale. La lettura delle registrazioni potrebbe aiutare gli investigatori a dare un volto ed un nome ai malviventi che hanno agito con estrema spregiudicatezza nel portare a termine il colpo. I militari dalla notte del furto sono già al lavoro anche per accertare l'esatta dinamica del furto. Un analogo episodio si era registrato poco meno di due anni fa in provincia di Ragusa. In quell'occasione, dopo pochi mesi di indagini, la Polizia di Stato, fra gli uomini della Squadra

Mobile di Ragusa e del Commissariato di Modica, era riuscita a disarticolare un'associazione a delinquere, composta da cittadini di nazionalità rumena, che operava in tutta la Sicilia e che era riuscita a rubare trenta automobili. Solo nel Ragusano allora erano stati effettuati cinque furti dopo aver preso di mira concessionarie, rivendite di auto ed autosaloni fra Ragusa e

Modica. Nella città capoluogo erano state visitate due note concessionarie di auto di grossa cilindrata mentre nella città della Contea erano state rubate alcune auto in tre rivendite ed autosaloni. In quell'occasione alto era stato l'allarme creato nel tessuto commerciale del provincia con diversi commercianti vittime dell'azione predatoria di ignoti malviventi. Malviventi che

erano rimasti senza un volto e senza un nome solo per pochi mesi con le forze di polizia che sono riuscite a chiudere il cerchio portando i poliziotti a fare piena luce sui gravi atti delinquenziali ed a portare in carcere la banda che da mesi fra il 2015 ed il 2016 avevano terrorizzato l'intera Sicilia con particolare presenza nella parte orientale dell'isola. (*PID*)

G.D.S.

COMUNE. Il progetto redatto dall'Ufficio tecnico ha ottenuto dall'Ue 600 mila euro

Vittoria, diventa polo sportivo l'ex campo di concentramento

VITTORIA

●●● Un centro di aggregazione sportiva nella zona dell'ex campo di concentramento. Sorgerà a Vittoria, grazie ad un finanziamento di 600 mila euro che il Comune ha ottenuto nei giorni scorsi. Il progetto presentato dall'ente di Palazzo Iacono si è classificato al secondo posto su 33 ammessi al finanziamento, nell'ambito del Pon Fesr 2014-2020. Nella fattispecie era prevista per questa misura la possibilità di presentare dei progetti per «interventi di recupero funzionale e riuso di vecchi immobili di proprietà pubblica in collegamento con attività di animazione sociale e partecipazio-

ne collettiva» e per «interventi per il riuso e la rifunzionalizzazione dei beni confiscati alle mafie». Il comune di Vittoria ha puntato sul riutilizzo della vasta area dell'ex campo di concentramento, una vasta area situata alla periferia sud di Vittoria che, negli anni della Prima guerra mondiale ospitò un campo di concentramento per militari ungheresi prigionieri.

«Con questo progetto – spiega il sindaco Giovanni Moscato – renderemo un luogo storico come l'ex campo di concentramento un polo di aggregazione sociale e sportiva. Saranno realizzati alcuni campi da gioco e, in parte, si recupereranno quelli esistenti. Ci

saranno due campi di tennis, un campo polifunzionale (per calcio, pallavolo, pallacanestro con le relative strutture) e un campo per attività sportive sulla sabbia (tambeach, beach volley, beach tennis e beach soccer) più alcuni spazi verdi attrezzati per le famiglie. Diverrà una vera e propria cittadella dello sport con strutture moderne e all'avanguardia e quindi uno spazio ricreativo per adulti e bambini. Crediamo fortemente nella funzione sociale dello sport e abbiamo scommesso con passione su questo progetto». A curarlo il dirigente dell'Ufficio tecnico Angelo Piccione d'intesa con l'assessore Paolo Nicastro. (*FC*)



Regione Sicilia



Palermo

Province: [PALERMO](#) [AGRIGENTO](#) [CALTANISSETTA](#) [CATANIA](#) [ENNA](#) [MESSINA](#) [RAGUSA](#) [SIRACUSA](#) [TRAPANI](#)

Cerca nel sito

Il primo atto della giunta Musumeci: un ricorso contro il governo sulle ex Province



(lapresse)

La Regione si presenterà alla Corte costituzionale per difendere la legge approvata in estate e bocciata Roma

di CI AUDINO REALE

Stampa



30 n

Il primo atto è un ricorso contro l'impugnativa sulle Province. La prima giunta guidata da Nello Musumeci ha deciso di fare ricorso alla Corte costituzionale sulla legge che ha reintrodotto l'elezione diretta dei sindaci metropolitani e dei presidenti dei liberi consorzi: approvata in estate dall'Ars nell'ultima seduta in cui sono state approvate leggi, era stata bocciata dal governo Gentiloni. La decisione del Palazzo d'Orléans, è stata assunta "per tutelare la potestà statutaria della Sicilia in materia di ordinamento degli enti locali e difendere il diritto dei cittadini ad eleggere i propri rappresentanti, anche a seguito del voto popolare sul referendum costituzionale scorso dicembre e, quindi, nel solco dei principi di democrazia diretta fatti propri dall'Unione Europea". Domani la giunta tornerà ma nel frattempo è stato deciso anche di avviare un disegno di legge per assegnare all'assessorato alle Autonomie locali, guidata dalla forzista Bernardette Grasso, una delega specifica sulle isole minori.

Mi piace Piace a 116 mila persone. [Iscriviti](#) per vedere cosa piace ai tuoi amici.

GUARDA ANCHE

PROMOSSO

Riscaldamento: ecco cosa dovresti fare per stare meglio e in salute
Aste Immobiliari

Sicilia, si insedia la giunta Musumeci. Sgarbi: 'Farò il ministro di Berlusconi'

Berlusconi incandidabile, Milella: 'La decisione di Strasburgo non arriverà entro le elezioni'

Il dossier

Un siciliano su due a rischio povertà parte la corsa ai nuovi sussidi

Claudia Brunetto

Da oggi le domande per il reddito di inclusione sono pronti a presentarle disoccupati, pensionati e famiglie che non riescono a pagare l'affitto

Nell'Isola con oltre la metà dei residenti a rischio povertà (come ha riferito l'Istat), l'elenco di chi è pronto a presentare la domanda per il Rei, il reddito di inclusione sociale che scatta oggi, è lungo. Ci sono le persone sotto sfratto, i professionisti e gli impiegati che hanno perso il lavoro, i pensionati con meno di 500 euro al mese e i cittadini di origine straniera con famiglie numerose a carico. Da Palermo si attendono 13mila domande, 50mila da tutta la Sicilia, per ottenere un sussidio che va da 190 a 490 euro al mese per 18 mesi, in base alla composizione del nucleo familiare. Fra i requisiti: avere un reddito Isee entro i 6mila euro con priorità ai nuclei che hanno a carico disabili, minorenni, donne in gravidanza e disoccupati ultracinquantenni.

Il Rei, però, non prevede solo i soldi. La nuova misura varata dal governo punta sui "progetti personalizzati", una sorta di percorso sotto la guida degli assistenti sociali per raggiungere l'indipendenza economica. Ed è proprio su questo punto che i Comuni si stanno attrezzando perché il personale degli uffici è insufficiente rispetto al numero delle domande che arrivano e perché i rapporti con i centri per l'impiego, fondamentali nel percorso di autonomia economica, non sempre danno buoni frutti in tempi brevi.

I nuovi poveri

Soltanto a Palermo la Comunità di Sant'Egidio assiste 500 famiglie fra consegna dei pacchi spesa, servizio docce e giro notturno per portare un pasto caldo ai senza fissa dimora. Il numero sale a 3mila se si considera tutta la Sicilia. Oltre il doppio sono i siciliani che trovano aiuto alla Caritas. E nelle parrocchie dell'Isola, le persone che si fanno avanti per avere un sostegno sono raddoppiate nell'ultimo anno: almeno 200 famiglie per ogni comunità parrocchiale siciliana.

«Gente che fino a ieri aveva un lavoro — dice Rosario Riginella di Sant'Egidio — Come una giovane biologa che lavorava in un laboratorio di analisi e che è stata licenziata».

E fra i nuovi e futuri poveri ci sono i Neet. I giovani che non studiano, non lavorano e non seguono un percorso di formazione: la Sicilia detiene il record con una percentuale del 41,4 per cento.

«La disoccupazione dei giovani è la vera emergenza — dice Valerio Landri, direttore della Caritas di Agrigento — Soltanto al nostro sportello di orientamento socio-lavorativo registriamo 2mila accessi all'anno».

L'emergenza casa

La povertà è fatta anche dai siciliani che hanno perso la casa o che sono sotto sfratto. Nel 2016 in Sicilia, secondo i

dati del ministro dell'Interno, ci sono state 8.478 richieste di esecuzione di sfratto. «Nel 2017 stimiamo una crescita del dieci per cento — dice Giusi Milazzo, responsabile regionale del Sunia, il sindacato unitario nazionale inquilini e assegnatari — La maggior parte degli sfratti, il 70 per cento, è per morosità incolpevole, cioè si tratta di inquilini che non riescono a pagare l'affitto perché sono in una situazione di indigenza».

Per questo la gente che vive in strada è sempre di più. A Palermo si contano circa 200 persone. «Sono sempre di più — dice Giuseppe Li Vigni dell'associazione Angeli della notte che assiste i senzatetto — e quasi sempre sono i volontari a farsi avanti come possono per aiutarli».

I Comuni

Da oggi, le persone che pensano di avere i requisiti per accedere al Rei, possono prenotare un appuntamento attraverso i siti dei Comuni. Nella circoscrizione di appartenenza, poi, si potrà depositare la domanda. Non c'è una scadenza per candidarsi. «Il nostro sito è già attivo — dice Giuseppe Mattina, assessore alle Attività sociali del Comune di Palermo — Rispetto al Sia (sostegno di inclusione sociale), le domande saranno almeno il doppio perché i criteri del Rei sono più ampi. Stiamo potenziando i nostri uffici e abbiamo in previsione di assumere 26 assistenti sociali e di trasformare i contratti part-time in full time proprio per avviare per tutti i progetti personalizzati ». Al momento infatti, soltanto per la metà delle 8mila domande accettate per il Sia è scattato il “progetto personalizzato”. A livello regionale si stanno organizzando incontri per affrontare tutti i nodi del Rei e farlo decollare. «Il progetto individualizzato prevede l'individuazione di un bisogno e la ricerca di una risposta — dicono dal dipartimento Famiglia della Regione siciliana — grazie alla convergenza di una serie di soggetti: l'Asp, la scuola, i centri per l'impiego. Questa è la difficoltà più grande, consolidare una collaborazione fra tutte queste realtà perché il Rei sia efficace».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SICILIA

Musumeci: «Sarà dura ma vi stupiremo»

Il primo atto avviato della nuova giunta è un ricorso contro il governo nazionale sulle ex Province

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. Si potrebbe partire dalla presenza impalpabile, fugace e scenicamente ben assestata di Vittorio Sgarbi: «Io sono assessore in quota di nessuno», che arriva saluta e se ne va, nella giornata in cui cronisti e fotografi sono pronti a immortalare il primo giorno dell'era Musumeci. O dal saluto di Patrizia Monterosso al personale di Palazzo d'Orleans che lascia l'incarico dopo cinque anni e quattro mesi in cui ha fatto il Segretario generale attraversando i governi Lombardo e Crocetta. Ieri è uscita di scena dopo avere esercitato un ruolo di primo piano. O ancora dall'arrivo alla spicciolata dei componenti del nuovo governo, ve-

nuti fuori al termine di una tela complessa da districare di trattative, a cui cronisti hanno provato ieri a strappare qualche battuta. Ma forse è il caso invece di cominciare proprio dal racconto dell'insediamento del nuovo governo regionale che ha occupato la scena nella giornata di ieri dopo un lungo periodo interlocutorio che ha portato dal voto del 5 novembre alla prima tappa ufficiale del nuovo esecutivo.

Musumeci vuole una linea di comunicazione istituzionale sobria ed essenziale e che ha un po' spiazzato i cronisti che aspettavano risposte più specifiche dal governatore siciliano. Passa invece un messaggio molto chiaro: «Questa giunta di governo ha

di continuità che il nuovo esecutivo vuole tracciare con quanto fatto con l'approvazione della legge impugnata. E poi la presentazione di un disegno di legge del governo per l'istituzione nell'ambito dell'assessorato alle Autonomie locali, di una specifica competenza per le Isole minori. La giunta prosegue oggi, in mattinata.

Musumeci ha inoltre annunciato la nomina di Maria Mattarella come Segretario generale di Palazzo d'Orleans. L'atto slitta di qualche giorno, in

attesa di perfezionamenti tecnici. In carica rimane il vicario Giuseppe Salomone, dal momento che Patrizia Monterosso, formalmente in ferie, lascia l'incarico. Proprio su quest'ultima rimane puntato l'interesse per un'eventuale ipotesi di direttore della Fondazione Federico II, nel caso in cui Miccichè venisse eletto presidente dell'Ars. Un ragionamento prematuro rispetto ai tempi, ma che non va escluso tra le possibilità in campo.

Confermata l'indiscrezione di Be-

deciso di avere un profilo basso nella comunicazione. Il momento è drammatico e parlare di tutto è come parlare di niente. Spero che i siciliani apprezzeranno. Dateci il tempo di avviare questa macchina e poi vi sorprenderemo».

Ieri la giunta si è concentrata in particolare su due argomenti: resistere all'impugnativa del consiglio dei Ministri per l'elezione diretta del sindaco metropolitano, proponendo ricorso alla Corte costituzionale. Una linea

nedetta Cannata che diventa il capo di Gabinetto Armao al Bilancio, mentre sono in aumento le voci sull'utilizzo di Roberto Sanfilippo alla guida del Dipartimento di Piazza Sturzo sulla programmazione comunitaria. Sui tempi anche in questo caso, ci sarebbe comunque da attendere. Se l'essenzialità di comunicazione ha riguardato Musumeci, uno per cui del resto non potrebbe valere mai un'ipotetica consegna del silenzio è Vittorio Sgarbi. Il nuovo assessore ai Beni culturali, che ha lasciato il palazzo prima dell'inizio

della giunta, non si è sottratto ai cronisti: «Abatteremo le pale eoliche che non funzionano. Carlo Rubbia sarà il commissario delegato. Creerò la figura di un commissario per le arti del Mediterraneo, un'autorità della bellezza che affiderò a un grande nome del calibro di Renzo Piano». Il critico d'arte aggiunge: «Solo se diventerò ministro dei Beni culturali nel prossi-

mo governo nazionale lascerò. Quanti assessori ha cambiato Crocetta? Una cinquantina, non capisco questo attaccamento alla poltrona. Questa è l'unica condizione indicata da Musumeci perchè io me ne vada. Se divento senatore scelgo di fare l'assessore in Sicilia».

L'avviso ai naviganti e a quanti rimangono fuori dalla porta aspettando che tolga le tende dall'assessorato ai Beni culturali non lascia spazio a dubbi. Non andrà via senza un'adeguata contropartita. O ministro o niente.

LA SICILIA

UN PIANO COMUNE PER AFFRONTARE LE CRITICITÀ DEL SISTEMA

Rifiuti, già la prossima settimana vertice con il ministro dell'Ambiente

PALERMO. Nello Musumeci la prossima settimana incontrerà il ministro dell'Ambiente per mettere a punto i criteri di intervento del governo siciliano sulle principali criticità del sistema dei rifiuti. Al centro della discussione romana quello che il nuovo esecutivo proverà a strappare è una possibilità di galleggiamento con le attuali regole per almeno un anno, in attesa che le scelte del governo siciliano si possano trasformare in fatti e in scelte non legate al tamponamento di singole emergenze.

La nuova ordinanza messa a punto dal Dipartimento di Viale Campania, diretto da Gaetano Valastro, operati-

va da oggi, contiene la proroga dell'utilizzo delle discariche che sono state utilizzate nell'Isola fino ad ora. Di nuovo c'è poco o nulla.

Tra i punti dell'interlocuzione romana rimangono il piano rifiuti e la gestione degli impianti di biostabilizzazione. Il ministero aveva chiesto nei giorni scorsi di apportare alcune modifiche alla bozza iniziale del documento.

Tra gli argomenti portati avanti dagli uffici di Viale Campania rimane anche la deroga ai criteri di ammissibilità dei rifiuti in discarica. L'indice respirometrico, potenziale della biodegradabilità del rifiuto dovrebbe

essere portato a 1000. La Sicilia invece è costretta a ridurre i tempi del ciclo per poter trattare tutti i rifiuti che arrivano. Una via di mezzo possibile potrebbe essere, d'intesa con il ministero dell'Ambiente, di abbatterlo in ogni caso dal 50%, tra ingresso e uscita del rifiuto, indipendentemente dalla soglia dell'indice in questione. I maggiori problemi in tal senso sono in capo alle discariche di Lentini e Bellolampo, meno nelle discariche più piccole. Sotto l'indice respirometrico invece cava dei Modicani a Ragusa. Nell'ordinanza dovrebbe rimanere anche la parte relativa alla riduzione di un terzo dei tempi di auto-



rizzazione degli impianti.

L'altro nodo che il governo dovrà sciogliere è quello che riguarda la prosecuzione dell'intesa con il governo nazionale sul sistema dei rifiuti. Poche in realtà le alternative se si eccettua un'ipotesi di supercommissario (lo stesso presidente della Re-

gione) o l'invio dei rifiuti all'estero. Una nave attrezzata per il trasporto fino a 5 mila tonnellate con un costo di 200 euro a tonnellata, quasi il doppio dell'attuale costo sostenuto dalla Regione.

Infine va trovata una soluzione ai rilievi sostanziali mossi dalla Commissione europea sul documento presentato dalla Regione, il piano rifiuti, nei mesi scorsi e sulle condizioni ex ante, parametri indispensabili e premesse da rispettare per accedere ai finanziamenti ammissibili attraverso i bandi tecnici, determinando di fatto un significativo stallo. La sospensione incide sulla linea 6.1.3 dei fondi comunitari, una linea da 70 milioni di euro. Fondi per la realizzazione di impianti per il trattamento di percolato, tmb (trattamento meccanico-biologico).

G. B.

G.D.S.

Rifiuti e bilancio le prime grane E si abbatte il ciclone Sgarbi

Giacinto Pipitone

PALERMO

••• Una settimana per evitare che esploda il sistema dei rifiuti. E nel frattempo soluzioni tampone. A sera inoltrata Nello Musumeci era ancora a Palazzo d'Orleans con il dirigente Gaetano Valastro per provare a evitare un'emergenza di cui si avvertono già le prime avvisaglie a Palermo e Trapani.

Ieri sera è scaduta l'ordinanza in base alla quale era possibile utilizzare oltre i limiti di legge gli impianti di biostabilizzazione (quelli che separano la parte umida da quella secca), che a loro volta consentono lo smaltimento in discarica di tutti i rifiuti prodotti giornalmente.

Occorre una nuova deroga per evitare che l'immondizia invada le strade. E va firmata dal ministro dell'Ambiente Giampiero Galletti il più presto possibile: Musumeci sta gestendo direttamente questo primo fronte di crisi. E ieri in una pausa dei lavori si è detto ottimista, anche se il tempo è scaduto: «Non si bloccherà il sistema di raccolta. Stiamo studiando le soluzioni. E la prossima settimana, probabilmente mercoledì, incontrerò a Roma il ministro. Dobbiamo capire come uscire da questo calvario. Servono soluzioni alternative alle discariche».

Nei giorni scorsi c'è stato un fitto

scambio di carte fra l'assessorato Rifiuti e Roma: secondo le prime indiscrezioni, il ministro darà altri tre mesi di tempo alla Regione (in passato l'ordinanza aveva 18 mesi di validità) ma chiederà in cambio impegni rigidissimi su un nuovo Piano rifiuti e un aumento della differenziata. Ma si sa anche che una prima bozza di ordi-



**L'ASSESSORE ARMAO:
PUNTEREMO
SU UN ESERCIZIO
TEMPORANEO**

nanza che da Palermo era stata spedita a Roma per concordare le misure indispensabili è stata rispedita indietro dal ministero per delle correzioni.

È la prima grana per Musumeci. E non resterà l'unica. L'assessore all'Economia, Gaetano Armao, è pronto a mettere sul tavolo l'emergenza-bilancio: impossibile approvarne uno entro fine anno, si punterà sull'esercizio provvisorio di due mesi ma prima occorre che gli organi del Parlamento vengano tutti eletti. E non sarà un passaggio nè facile nè rapido.

A Palazzo d'Orleans il timore è che

ogni giorno esploda un focolaio di crisi e per questo motivo ieri Musumeci ha scritto a tutti i dirigenti dei dipartimenti chiedendo immediatamente una relazione sulla situazione e sulle scadenze da affrontare. «Il momento è drammatico. Dateci il tempo di avviare la macchina e vi sorprenderemo» ha detto ieri Musumeci in apertura della prima seduta di giunta.

Il presidente riunirà di nuovo la giunta stamani. Sul tavolo proprio un'altra emergenza rifiuti: «C'è da evitare la chiusura della discarica di Mazzarrà Sant'Andrea» ha detto l'assessore Vincenzo Figuccia.

Per il resto ieri la giunta ha deciso di resistere, davanti alla Consulta, all'impugnativa della legge che consentirebbe il ritorno all'elezione diretta dei presidenti delle Province. È il primo braccio di ferro che si instaura fra la Regione e il governo nazionale di centrosinistra. E altri se ne annunciano sulle questioni di bilancio: Armao stamani nominerà un pool di esperti che daranno vita a un'operazione verità sui conti con l'obiettivo di stracciare e ridiscutere gli accordi con lo Stato firmati da Crocetta e Baccetti.

Nell'attesa ieri una prima rivoluzione è stata annunciata nel settore dei beni culturali. Il neo assessore, Vittorio Sgarbi, è rimasto in giunta dieci minuti per precedenti impegni ma poi con i giornalisti ha tirato fuori

SEGUE

un ventaglio di proposte che hanno animato la giornata: «Voglio che vengano abbattute tutte le pale eoliche, perchè non funzionano. Verranno abbattute con i soldi di chi le ha costruite. Il commissario che si occuperà delle pale eoliche è Carlo Rubbia». Sgarbi ha annunciato un altro consulente star: «Creerò il commissario alla bellezza che si occuperà delle arti del Mediterraneo. Penso a personaggi come Paolucci, Botta o Renzo Piano». Dovrebbero occuparsi di valutare se lo sviluppo urbanistico o i restauri di monumenti «sono fatti secondo i canoni». Infine Sgarbi ha annunciato che il suo primo atto sarà «la ricostruzione del tempio G di Selinunte attraverso finanziamenti privati che sono già stati trovati. Avremo fondi più ampi di quelli regionali». È un programma che sembra cozzare con le indiscrezioni che vogliono Sgarbi via dalla giunta dopo le Politiche di marzo. Lui però ha mandato nel panico quanti, in Forza Italia, aspirano a sostituirlo: «Io teoricamente tra aprile e

maggio potrei fare il ministro ai Beni culturali. Questa è l'unica condizione indicata da Musumeci perchè io me ne vada. Se invece divento senatore, scelgo di fare l'assessore in Sicilia».

Sgarbi è andato via così da Palazzo d'Orleans senza partecipare neppure alla foto di gruppo. E mentre i nuovi assessori regionali entravano, alcuni perfino con i familiari, Patrizia Monterosso salutava i funzionari e lasciava quella che è stata la sua sede per circa sette anni. Fotografia del nuovo corso.

Per il posto della Monterosso è già stata designata Maria Mattarella, la figlia di Piersanti. Mentre un'altra rivoluzione sta maturando in tutti gli altri vertici dei dipartimenti regionali. Musumeci ha già un nome per la poltrona-chiave: la Programmazione dovrebbe andare a Roberto Sanfilippo, ingegnere palermitano molto noto a Catania dove per 5 anni è stato il capo di gabinetto dell'ex sindaco Raffaele Stancanelli. Sanfilippo prenderebbe il posto di Vincenzo Falgares,

storico dirigente del settore, in passato vicino agli ex Dc.

Con l'assessorato all'Economia affidato al forzista Gaetano Armao, Musumeci prenderebbe così le redini della Programmazione, il vero forziere della Regione con una budget di oltre sette miliardi di finanziamenti europei e nazionali da gestire.

E nei piani del presidente resta anche la nomina di Massimo Russo al vertice di uno degli altri dipartimenti chiave dell'amministrazione: tramontata l'ipotesi della segreteria generale, il magistrato ed ex assessore potrebbe andare ai Rifiuti dove troverebbe l'assessore Figuccia alla sua prima esperienza in giunta.

Dello spoils system, giurano i presenti, non si è parlato ieri ma sotto traccia la manovra di rotazione ai vertici della burocrazia è in atto da giorni. Alla Formazione, per esempio, Roberto Lagalla potrebbe chiamare accanto a sé un altro dei dirigenti storici delle stagioni di Cuffaro, Salvo Taormina.

LA SICILIA

FORZA ITALIA. Si dimettono altri cinque. Miccichè: i meriti saranno riconosciuti

Consigliere trapanese escluso, D'Alì lascia il posto di coordinatore

TRAPANI

••• Terremoto in Forza Italia trapanese dopo l'esclusione dell'ex consigliere comunale Peppe Guaiana dalla giunta del presidente della Regione Nello Musumeci. Si dimettono il coordinatore provinciale, il suo vice e 4 coordinatori comunali. hanno deciso di dimettersi anche il vice coordinatore provinciale Peppe Poma e i coordinatori comunali Maria Pia Incarbona (Trapani), Antonino Fontana (Erice), Salvatore Colomba (Valderice) e Michele Ingardia (Paceco). Ma «il merito verrà riconosciuto», replica il commissario Gianfranco Mic-

cichè. Intanto, però, « rassegno le mie dimissioni da coordinatore provinciale di Forza Italia», annuncia il senatore Antonio d'Alì parlando di «assoluta superficialità e noncuranza con cui viene considerato il partito trapanese, nonostante come sempre la provincia di Trapani sia stata tra le prime, seconda su nove, in percentuale di consensi per Forza Italia».

Guaiana, che, sottolinea d'Alì, è stato «primo degli eletti di tutte le liste alle due ultime elezioni amministrative» aveva già iniziato, con tanto di manifesti giganti collocati in ogni dove di Trapani, la campagna eletto-

rata per le regionali quando, per «superiori esigenze di partito e di coalizione» il suo nome venne depennato dalla lista. «A riconoscimento di quel gesto di disponibilità verso la richiesta del coordinatore Miccichè, era stata deliberata dal Partito regionale la sua inclusione nella squadra di governo» prosegue d'Alì che sottolinea come «la rappresentanza nel governo regionale della nostra città, che tra l'altro vive una non felice stagione commissariale e si appresta a nuove elezioni, era apparsa a tutti come ineliminabile considerazione di valore politico». (*GDI*) **GIACOMO DI GIROLAMO**

LA SICILIA

Ars, Miccichè apre a un Pd come vice

Il leader di Forza Italia verso la presidenza, Lupo o Sammartino in ballo per una poltrona

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. Il numero magico dei 36 voti per l'elezione del presidente dell'Assemblea regionale siciliana è l'obiettivo dichiarato di Gianfranco Miccichè che, a costo di suscitare le ire di Antonello Cracolici che nei giorni ha parlato: «di uno stile da Vietnam parlamentare», prosegue le sue trattative, a titolo personale, ma sempre nella doppia veste di candidato 'in pectore' e leader di Forza Italia in Sicilia.

Ripartendo proprio dal partito Democratico, nessuna notizia di convocazione del gruppo parlamentare è ancora arrivata. Rimane in piedi per domenica o lunedì prossimo, la possibilità di celebrare la riunione della direzione regionale, occorrono comunque cinque giorni di preavviso, ma gli undici deputati dem ancora non si sono visti tra loro. Una delle prime questioni da affrontare riguarda la costituzione del gruppo a cui potrebbero aderire in un secondo momento anche Edy Tamajo e Nicola D'Agostino. I due esponenti di Sicilia Futura, collegati organicamente all'area di Faraoe in Sicilia e a Luca Lotti a Roma, potrebbero entrare anche in un secondo momento. Peserebbe anche l'imbarazzo per la vicenda giudiziaria che ha come protagonista Tamajo.

Su questo la situazione rimane fluida. Le perplessità sulla tempistica e

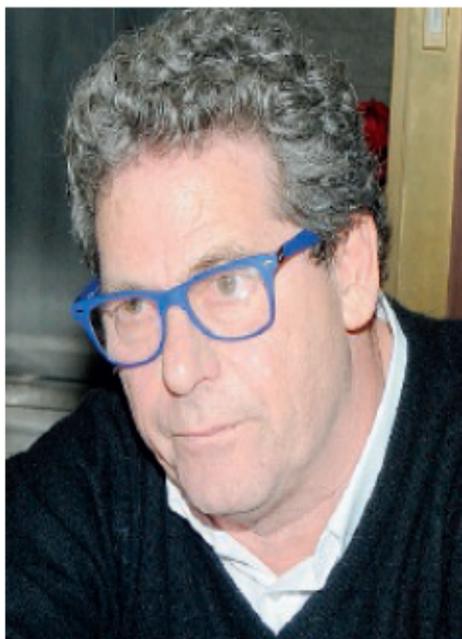
sul merito, espresse all'interno del partito non hanno trovato per la verità, né smentite, né conferme. Se, però, fanno notare nel Pd, Sicilia Futura aderisce al partito, nei singoli gruppi locali e in quelli costituiti presso i consigli comunali, il passaggio diventa di fatto automatico.

Un mancato coinvolgimento dei due nomi di Sicilia Futura che venisse protratto nel tempo potrebbe mettere i due deputati nelle condizioni di

fare altre scelte, consegnando potenzialmente a perimetri politici differenti due pedine importanti, in un momento di grande equilibrio.

Miccichè rimane dunque alla finestra, ma conta di poter inquadrare nella eventuale trattativa, non organica e neanche ufficiale, la possibilità eventuale di una vicepresidenza al Pd.

I nomi in ballo sarebbero a questo punto due e riflettono anche la logica



MICCICHÈ punta alla presidenza dell'Assemblea Regionale e aspetta l'evoluzione della situazione del Pd



LUPO è vice presidente uscente all'Ars ed è stato il primo degli eletti del Pd a Palermo

SEGUE

dei risultati in campo: il vicepresidente uscente Giuseppe Lupo, primo degli eletti a Palermo e Luca Sammartino, autore di un brillante exploit a Catania. Chi dei due dovesse rimanere fuori dall'ipotesi vicepresidenza, potrebbe andare a fare il capogruppo.

Ma Miccichè ha da fare i conti anche con i malumori interni del suo partito. Le dimissioni di Antonio D'Alì da coordinatore provinciale di Forza Italia hanno scosso ieri la pax interna de-



SAMMARTINO il giovane esponente del Pd etneo è stato autore di un brillante exploit elettorale a Catania

gli azzurri: «Rassegno le mie dimissioni da coordinatore provinciale di Forza Italia». Lo annuncia il senatore Antonino d'Alì a seguito della formazione del governo Musumeci in Sicilia. «L'assoluta superficialità e noncuranza con cui viene considerato il partito trapanese - dice D'Alì - nonostante come sempre la provincia sia stata tra le prime, seconda su nove, in percentuale di consensi per Forza Italia, è a dir poco offensiva. Già in sede di formazione delle liste eravamo andati incontro a superiori esigenze di partito e di coalizione accantonando la candidatura di Giuseppe Guaiana, primo degli eletti di tutte le liste alle due ultime elezioni amministrative trapanesi». D'Alì ha poi proseguito: «A riconoscimento di quel gesto di disponibilità verso la richiesta del coordinatore Miccichè, era stata deliberata dal partito regionale la sua inclusione nella squadra di governo della Regione, e poi annunciata durante un incontro con la stampa dallo stesso coordinatore siciliano del partito». Guaiana invece non fa parte della giunta Musumeci, ufficializzata ieri.

Quasi in tempo reale è arrivata la nota di Miccichè che di fatto riconosce lo spunto di critica avanzato dal senatore trapanese e mette le mani avanti per una compensazione da sviluppare in tempi brevi al territorio trapanese e ai suoi rappresentanti.

LA SICILIA

L'OPPOSIZIONE

Il M5S dice no a trattative compensi e contentini «Siamo il primo partito si rispettino gli elettori»

PALERMO. Palermo. «Nessuno ci ha cercato e noi non abbiamo cercato nessuno». Sereno e distaccato, Salvatore Siragusa deputato regionale dei 5 stelle non si fa tante illusioni, ma su un ragionamento 'istituzionale' che porti a una vicepresidenza dei grillini all'Ars, non si sono ancora perse le speranze. Al tempo stesso tra i pentastellati nessuno avvia, conduce e alimenta negoziati e fasi preparatorie. Il Movimento 5 stelle confida infatti ancora in «un doveroso senso delle istituzioni». Un coinvolgimento, ribadiscono chiaramente, che non vada ristretto e: «mortificato» all'interno di una trattativa.

La prima forza politica del parlamento con venti deputati e: «oltre 700 mila siciliani che si sono espressi con il loro voto a Cancellieri», - ribadisce Siragusa - non dovrebbe a-

vere bisogno di chiedere nulla con il cappello in mano. È più o meno questo il senso del concetto ribadito. Una questione di opportunità che, fanno notare negli ambienti grillini, non sta scaldando i cuori dei vari tessitori di trame che, all'interno del palazzo, sono invece alla ricerca del miglior accordo possibile. La quadra che ancora non arriva. Siragusa ribadisce: «Se si arriva alla trattativa singola, al coinvolgimento degli scontenti e dei delusi, il profilo istituzionale salta del tutto. Se si configura un contesto istituzionale crediamo di avere tutto il diritto a potere esprimere un nome per la vicepresidenza. Se si entra nella simpatia, nella convenienza e nell'accaparramento di voti, ci tiriamo fuori».

Precisazioni che non risultano ine-

SEGUE



LUIGI DI MAIO CON GIANCARLO CANCELLERI

dite. Concetti che lo stesso Cancelleri aveva ampiamente fissato alcuni giorni fa in un video postato sui social. Niente contropartite e mani libere senza accordi in cambio. Questa la sintesi del ragionamento che però rischia di non sfociare alcun esito pratico. I 5 stelle sono consapevoli di essere a un bivio importante. Rimanendo fuori dalle vicepresidenze rischiano l'isolamento per i prossimi 5 anni e la mancanza di potere esercitare un

controllo più diretto nella preparazione degli atti dell'ufficio di presidenza. Proseguono però ugualmente compatti, puntando tutte le fiches sulla giornata del voto, che si preannuncia non priva di possibili spunti interesse dal loro punto di vista. Nessuno lo ammette esplicitamente, ma le spaccature e i malpancismi di giornata potrebbero essere il corridoio rapido da infilare per fare valere la carte pesante dei venti voti del gruppo parlamenta-

Vice presidenza. Siragusa: «Nessuno ci ha cercato e noi non abbiamo cercato nessuno»

re. Per l'elezione del vicepresidente infatti è prevista un'elezione secca con i due più votati che diventano automaticamente vicario e vicepresidente semplice. Si può esprimere un solo voto. Nessuno, almeno in teoria, può disporre di un blocco di partenza altrettanto granitico. Replicare però l'operazione di cinque anni fa che riuscì ai 5 stelle quando riuscirono a eleggere Antonio Venturino, è però paradossalmente più complicato anche, ma, non solo per via di quel precedente. In assenza di una regia esperta in Aula, il 'liberi tutti' che potrebbe aprirsi nel centrodestra e tra gli scontenti del centrosinistra non blinderebbe più nessuno. I segnali non arrivano, neanche informalmente, nemmeno dall'area democrat. Né contatti sfumati, né ipotesi di lavoro. I 5 stelle sanno che il Pd giocherà la partita autonomamente e senza disdegnare accordi con il centrodestra. Solo un blitz d'aula dunque, in assenza del «senso delle istituzioni», a cui si fa appello, può capovolgere la situazione.

G. B.



attualità

LA SICILIA

Manovra, il governo vira e apre alle richieste di Ap Sì a fiducia, ora alla Camera

Morando: «Possibili aumenti dei fondi per bonus bebè e modifiche sulla web tax»
Con il maxiemendamento novità su ecobonus, biomasse e fatturazioni elettroniche

ANNA RITA RAPETTA

ROMA. Con 149 voti favorevoli e 93 contrari, l'esecutivo ottiene la fiducia del Senato alla legge di Bilancio 2018. La manovra fa così il primo giro di boa e torna alla Camera per la seconda lettura. Un passaggio che sarà utile per apportare qualche ritocco al testo. Come annunciato dal viceministro dell'Economia, Enrico Morando, il governo è disponibile a modificare la norma sul bonus bebè alla Camera stanziando più risorse come chiede Ap, e intende intervenire anche sulla web tax, oltreché introdurre semplificazioni per dare slancio alla novità dell'obbligo di fatturazione elettronica tra privati.

Per procedere spediti con l'iter del

testo, il governo ieri ha presentato a Palazzo Madama un maxiemendamento interamente sostitutivo del testo varato in commissione Bilancio, ma con «alcune correzioni e integrazioni di carattere tecnico e istituzionale». La legge di Bilancio ora è raccolta in un tomo di 74 pagine ed è composta da un unico articolo e i suoi 686 commi.

Nel passaggio in commissione Bilancio di Palazzo Madama, il testo si è arricchito di qualche capitolo, a cominciare dagli interventi sull'ecobonus. Il tetto massimo dell'agevolazione del 70% per la riqualificazione energetica delle parti esterne degli edifici condominiali sale a 40mila euro per ogni unità immobiliare, e sull'installazione di ascenso-

ri, infissi e finestre, anche per il prestatore di servizio l'Iva è al 10%. In arrivo anche la proroga per tutto il 2020 degli incentivi per la produzione di energie da biomassa, biogas e bioliquidi. Per la stabilizzazione degli oltre 2mila precari degli enti di ricerca arriva uno stanziamento di 10 milioni nel 2018 e di 50 milioni a partire dal 2019; per i risparmiatori colpiti dai crack bancari un fondo da 50 milioni per il biennio 2019-2020.

Tra le novità messe in cantiere dal governo per il passaggio a Montecitorio, una rimpolpata alle risorse per il bonus bebè. Con la legge di Bilancio la misura diventa strutturale: costerà 165 milioni il primo anno, 195 milioni nel 2019 e 228,5 milioni

a partire dal 2020. Ma i centristi hanno minacciato di non votare la manovra se non saranno aggiunte risorse su questo capitolo.

«L'intervento sulla natalità è già finanziariamente molto significativo, ma se dovrà essere aggiustato alla Camera lo sarà, perché il governo condivide la scelta, in particolare voluta da Ap, di sostenere questa prospettiva con concrete e puntuali riforme da introdurre nel corso di questa legge di bilancio», afferma il viceministro Morando.

Allo studio, anche un aggiustamento della norma che introduce la web tax, l'imposta al 6% sulle transazioni digitali che partirà dal primo gennaio 2019, rivolta alle imprese operanti nel settore del digitale, che

SEGUE

realizzano più di 1.500 operazioni l'anno per un valore superiore a 1,5 milioni di euro, da cui è previsto un gettito di 114 milioni di euro.

«Sappiamo che senza il contributo del sistema bancario e degli intermediari finanziari la web tax delineata non avrebbe potuto funzionare, e per questo non abbiamo esitato ad introdurre l'ipotesi di un sostituto d'imposta», aggiunge chiosando: «Siamo pronti a trovare una forma di compensazione, perché sappiamo che abbiamo dato da svolgere agli istituti bancari un adempimento in più». Infine, il viceministro annuncia un intervento per consolidare la novità della fatturazione elettronica con misure di semplificazione e di riduzione degli adempimenti fiscali.

Con il voto di ieri, sono state confermate molte delle previsioni introdotte dagli emendamenti approvati nella prima fase della discussione della manovra. Tra le più importanti, la modifica della riforma delle pensioni con cui si escludono 15 categorie di lavori gravosi dall'aumento dell'età pensionabile a 67 anni dal 2019 e la creazione di un fondo presso il Sistema sanitario nazionale per finanziare la riduzione del superticket. La riduzione andrà, in particolare, a "categorie di soggetti vulnerabili". Un fondo di 60 milioni è destinato ai caregiver familiari, ovvero a chi si prende cura di un parente prossimo malato o gravemente disabile.

LA SICILIA

Il Dl fiscale è legge: addio a bollette ogni 28 giorni sì all'equo compenso per tutti i professionisti

Il decreto fiscale



Bollette a 28 giorni
Stop per telefoni e pay-tv, salvo promozioni brevi; 4 mesi per adeguarsi



Cannabis antidolore
Terapie a carico San; stanziati 2,3 milioni per diffonderle



Equo compenso
Esteso a tutti i professionisti; vale anche per la Pa.



Miniscado frontalieri
Forfait del 3% per sanare depositi rimasti all'estero, anche introiti da immobili



Sisma Centro Italia
Rate dei mutui sospese fino al 2020. Edilizia con agevolazioni



Crisi grandi imprese
Fondi e Ilva, Fe, Alitalia... Golden Power rafforzato (comunicazioni oltre il 10%)



Maxirottamazione
Possibile per tutte le cartelle degli ultimi 17 anni, da 2000 a terzo trimestre 2017



Spesometro
No sanzioni per gli errori di gen-giu 2016, purché corretti entro febbraio 2018



Clausole Iva
Reperito 1 miliardo per bloccare gli aumenti



Casa-scuola under14
I genitori possono esonerare gli istituti da responsabilità



Vaccini
Le scuole non dovranno più verificare la regolarità delle vaccinazioni



Studenti fuorisede
Per le detrazioni basta il criterio dei 100 km, 50 in zone montuose/disagiate



Alimenti a fini medici
Detrazioni sulle spese, salvo lattanti e malattie del metabolismo



Reato di stalking
Non più estinguibile solo con una pena pecuniaria



Anti corruzione
Confische allargate ai vertici delle società



Forze di polizia
Si può recuperare nel 2018 la cifra per straordinari non spesa nel 2017



Sigarette elettroniche
Vendita solo in tabaccherie e rivendite autorizzate; vietata online



Proroghe
Bonus rientro cervelli; Gratta e Vinci a Lottomatica; vendita Alitalia al 30 aprile

ANSA - centimetri

ROMA. Con il via libera definitivo della Camera, il decreto fiscale è legge. Nei prossimi quattro mesi diremo progressivamente addio alle bollette di telefoni e pay tv ogni 28 giorni e i contribuenti che hanno perso il primo treno, potranno accedere alla rottamazione bis delle cartelle esattoriali. Sono tra le novità anticipate dal decreto convertito ieri dall'Aula di Montecitorio con 284 sì, 162 contrari e un solo astenuto. Il governo incassa, così, la fiducia e il testo viene licenziato senza modifiche rispetto alla versione uscita dal Senato lo scorso 16 novembre.

La norma più attesa è la riapertura dei termini per la rottamazione di tutte le cartelle esattoriali degli ultimi 17 anni, dal 2000 al 1 settembre 2017. Saranno ammessi anche gli esclusi dalla precedente sanatoria perché non in regola con i pagamenti delle rate, purché saldino il dovuto entro giovedì prossimo 7 dicembre. Altra novità per i contribuenti è la modifica dello spesometro: i dati potranno essere trasmessi con cadenza annuale e trimestrale e non sono più previste sanzioni per gli errori commessi nell'invio dei dati delle fatture relative al primo semestre 2016, a condizione che il contribuente si metta in regola entro febbraio 2018. Nel testo trova spazio anche una misura anti-evasione fiscale, ovvero la stretta sulla vendita delle sigarette elettroniche che non potranno essere più vendute online (mercato per cui si stima un'evasione del 50%) ma solo presso rivenditori autorizzati e tabaccherie.

È stata confermata – nonostante il parere

SEGUE

contrario dell'Agcom - la norma che introduce il principio dell'equo compenso per tutti i professionisti, anche quelli non iscritti a un ordine, sia quando il committente è un privato, sia quando è la pubblica amministrazione. Le parcelle saranno valide solo se "proporzionali alla quantità e alla qualità del lavoro svolto".

Una piccola vittoria per i consumatori arriva con lo stop alle bollette di telefonia e pay tv ogni 28, anziché con cadenza mensile. Entro quattro mesi la "tredicesima" bol-

Le novità. Passa la cannabis terapeutica, sgravi fiscali per il rientro di lavoratori emigrati. Scatta la rottamazione bis

letta sarà ricordata come una brutta parentesi. La norma prevede anche un rimborso forfettario di 50 euro che dovrà essere pagato ai clienti dalle società che non si adeguano nei tempi indicati.

Nell'eterogeneo pacchetto di misure, trovano spazio anche le agevolazioni fiscali per gli studenti fuorisede: non ci sarà più il limite che escludeva dal beneficio gli studenti che avevano la sede di studio nella stessa città di residenza. Ora avranno diritto alle agevolazioni gli iscritti in un'univer-

sità situata ad almeno 100 chilometri dal comune di residenza, anche se nella stessa provincia, che diventano 50 chilometri per i residenti in zone montane o disagiate.

Sgravi fiscali anche per il rientro dall'estero dei lavoratori emigrati. Sulla base delle dichiarazioni dei redditi presentate nel 2016, sono 5.869 i soggetti che ne hanno usufruito. C'è, poi, la norma che consente ai minori di 14 anni di tornare a casa da scuola da soli, purché presentino un'autorizzazione scritta dei genitori. Si solleva così l'istituto dalle responsabilità connesse all'obbligo di vigilanza ricordato da una recente sentenza della Cassazione.

Oltre al pacchetto sisma - che, tra l'altro, sospende fino al 2020 le rate dei mutui su prime case e attività produttive nelle zone colpite dal sisma del 2016 - la legge prevede ed estende fino al 2020 il mini-scudo fiscale per gli ex residenti all'estero e i transfrontalieri, che potranno sanare i depositi lasciati all'estero, versando il 3% del valore delle attività e della giacenza al 31 dicembre 2016 a titolo di imposte, sanzioni e interessi. Nel testo vengono stanziati anche 2,3 mln per la cannabis terapeutica: le preparazioni prescritte dal medico per la terapia contro il dolore saranno a carico del Servizio sanitario nazionale.

Infine, il credito d'imposta sugli investimenti aggiuntivi effettuati da imprese e lavoratori in campagne pubblicitarie su stampa quotidiana e periodica viene esteso anche alle testate online.

A. R. R.

Il retroscena
Le audizioni

Visco e Padoan la resa dei conti in Commissione

L'organismo presieduto da Casini ha deciso di sentirli. Niente convocazione per Boschi

CLAUDIO TITO,

? segue dalla prima

ROMA

Dietro questa scelta, però, c'è una battaglia che con ogni probabilità accompagnerà l'intera campagna elettorale del prossimo anno. Il nucleo di questo scontro ruota intorno alle responsabilità che hanno determinato i disastri delle quattro casse travolte e fallite (Etruria, Chieti, Marche e Ferrara).

Sulla convocazione di Visco, Vegas e Padoan c'è stata infatti una sostanziale convergenza di quasi tutti i gruppi parlamentari. Il Pd, come ha detto ieri pubblicamente il presidente del partito Matteo Orfini, ha ormai puntato l'indice contro Via Nazionale. Ed è pronto a sacrificare anche il suo ministro "semi-tecnico" pur di scaricare le colpe su Bankitalia.

Sono loro i due anelli deboli di questa catena. Vegas, ormai arrivato alla conclusione del suo mandato (il 15 dicembre), non ha nulla da perdere. Il procuratore di Arezzo, Roberto Rossi (di recente consulente presso la presidenza del Consiglio), ieri è stato netto nel richiamare i difetti di collaborazione proprio tra la Consob e la Vigilanza di Bankitalia.

Ma la partita che si gioca in commissione presenta più di una sfaccettatura. E soprattutto ha dato vita a molteplici e sorprendenti alleanze trasversali. Che stanno generando ancora più confusione. Soprattutto per quel che può avvenire dopo le audizioni di questi tre "big".

Il Movimento 5Stelle, ad esempio, sta sostenendo la convocazione rapida di Visco e Vegas insieme ai democratici.

«E non si accorgono - è la battuta di Bruno Tabacci, deputato di Campo Progressista e conoscitore delle vicende bancarie - che così facendo scaricano tutto su Visco e salvano gli amministratori di quelle banche. Proprio quel che vuole il Pd».

I Pentastellati, infatti, ora vogliono cambiare il tiro.

Reclamano l'audizione di altri tre "carichi da 90": Maria Elena Boschi, l'ex ad di Unicredit, Federico Ghizzoni, (che secondo Ferruccio de Bortoli è stato testimone di alcune pressioni della stessa Boschi per "salvare" Banca Etruria) e il presidente della Bce, Mario Draghi. Il capo della Banca centrale europea è tutelato dagli accordi internazionali e quindi non sarà audito. Ma le attenzioni nei suoi confronti sono comunque costanti. Il sospetto che possa avere un ruolo "politico" dopo le elezioni della prossima primavera ha messo in allarme l'intero arco parlamentare.

Sugli altri due, invece, si sta giocando una vera e propria partita a scacchi. L'obiettivo della maggioranza è arrivare alla chiusura della legislatura evitando la loro audizione. Se al contrario i tempi la consentiranno e se quindi il Parlamento non sarà ancora sciolto, il presidente della commissione, Pier Ferdinando Casini, porrà la questione all'ufficio di presidenza. In assenza di unanimità – i rappresentanti della maggioranza si dichiareranno contrari – applicherà il regolamento e si rimetterà al voto di tutti i commissari. E in quel caso, la coalizione di governo, farà pesare i suoi numeri.

Non solo. Molti scommettono anche sulla “neutralità” di Forza Italia. Per due motivi. Il primo: i dem hanno messo sul tavolo la loro richiesta di sentire il capo della procura di Treviso, Michele Dalla Costa, il cognato di Nicolò Ghedini, avvocato e strettissimo collaboratore di Silvio Berlusconi. I magistrati di quella città avevano avviato un'inchiesta sulle banche venete. Il secondo: non è un caso che stia emergendo tra i commissari l'orientamento ad accogliere la richiesta del forzista Renato Brunetta di estendere l'inchiesta alle vicende del 2011, alla questione dei derivati e alle indagini al riguardo della procura di Trani.

Il tutto per dimostrare che fu solo un complotto internazionale a disarcionare Silvio Berlusconi alla fine di quell'anno. L'esito più probabile, appunto, è che Boschi e Ghizzoni non rientrino nel calendario della commissione e che alla fine le relazioni conclusive verranno stilate sulla base delle ultime tre audizioni: Visco, Vegas e Padoan.

Le strane alleanze in questo organismo che sta accompagnando la fine della legislatura e l'inizio della campagna elettorale, però, non sono finiti qui. Come tutte le inchieste parlamentari, la commissione può essere coadiuvata da alcuni magistrati. In questo caso sono due. Uno scelto dalla maggioranza, il pm Giancarlo Avenati Bassi, e l'altro è stato segnalato da una inedita convergenza tra Forza Italia e M5S. Si tratta di Michele Ruggiero, proveniente dalla procura di Trani, al quale però il Csm non vuole dare il via libera per questo incarico a causa di alcune pendenze che lo riguarderebbero.

Il quadro, dunque, si sta componendo nel modo più frastagliato possibile. E i risultati - anche per una questione di tempi - saranno inevitabilmente parziali. Non a caso si prevedono almeno tre relazioni conclusive: una di maggioranza e due d'opposizione. E tutti i dubbi sulle banche rimarranno intatti.

Deluse le speranze dei grillini: niente Draghi, protetto dal ruolo in Bce E la maggioranza voterà per non ascoltare la sottosegretaria

Pensioni
L'anticipo che non arriva

Né lavoro né Ape i nuovi esodati

VALENTINA CONTE,

ROMA

Mi aspettavo i primi soldi a novembre. Ho perso il lavoro dieci anni fa. E da sette non ho più entrate.

Speravo nell'Ape sociale, ma ora vivo di ansia. Terribile non sapere quando si potrà tornare a respirare». Francesco ha 64 anni.

Vive in provincia di Venezia.

Faceva l'impiegato per un'azienda della grande distribuzione, 36 anni di contributi versati. Poi il licenziamento. E l'impossibilità, a 54 anni, di trovare altro. Anche la sua compagna ora è senza un impiego.

La storia di Francesco è quella di tanti. Si sfogano su Facebook. O anche nei forum vecchio stile.

Come apesocial. it. «Il primo che ha notizie sul pagamento dell'Ape social comunicaci qui», scriveva Silvestro53 il 26 ottobre. «Che rabbia ancora nulla», si legge. «È una vera tortura psicologica. Se almeno si sapesse una data non staremmo ogni giorno ad aprire il sito Inps o a tempestare inutilmente il call center». Molti dicono di aver scritto al presidente Inps Tito Boeri e al ministro del Lavoro Giuliano Poletti. E di aver ricevuto risposte. «Magari saranno i loro portavoce, ma tutti garantiscono che entro dicembre arriveranno le prime tranches e poi gli arretrati». E invece no. Natale senza Ape. La conferma ci sarà oggi. E la darà proprio l'Inps, comunicando i dati finali dei promossi e dei bocciati. «A dicembre inizieremo a comunicare l'importo che spetta a quelli della prima tranche», spiegano dall'Istituto di previdenza. «A gennaio i primi pagamenti».

«Ma anche un mese fa la differenza per gente che a 63 anni è senza nulla», reagisce Francesco. Il coetaneo Claudio, napoletano con 36 anni di contributi, tre figli tra 22 e 30 anni precari e ancora in famiglia, sbuffa: «Vivo sulle spalle di mia moglie che lavora in ospedale». I nuovi esodati, senza impiego e con la pensione lontana, in fondo sono questi. Allora, nel 2011, fu la legge Fornero che cambiò i requisiti dal giorno alla notte. Ora è la crisi che ha chiuso aziende grandi e piccole lasciando per strada cinquantenni senza chance. I numeri sin qui noti dell'Ape sociale, l'indennità da 1.500 euro pagata dallo Stato per anticipare a 63 anni la pensione, ci dicono che su 66 mila domande inviate entro il 15 luglio (la prima finestra), 44 mila sono state respinte, 22 mila accolte. Due terzi fuori. Ma nessuno ha visto ancora un centesimo. E su 66 mila aspiranti "apisti", ben 35.435 sono disoccupati, con ammortizzatori finiti: 10.448 accolti, il resto spera nel riesame annunciato dal governo. Solo oggi sapremo quanti ce l'hanno fatta. E quante altre richieste di Ape sociale si sono via via aggiunte nella seconda finestra, chiusa ieri a mezzanotte.

Gli esclusi raccontano storie ai limiti. Come quella di Paolo, 55 anni, camionista di Bologna, 41 anni di contributi: «Avrei diritto come precoce e gravoso, perché ho iniziato da minorenne e faccio un lavoro pesante. Ma ho scoperto

che il mio datore mi aveva inquadrato come autista privato e non di mezzi pesanti. E l'Inps mi ha respinto la domanda». Per quelli come Paolo non basterà neppure attendere gennaio. L'indennità doveva scattare lo scorso maggio, ma gli assegni partiranno solo da gennaio. Tra chi aspetta, 35 mila sono disoccupati e senza ammortizzatori

Intervista
Alessandro Di Battista

“ Sul biotestamento basta alibi è una legge sacrosanta il M5S non si tirerà indietro”

GOFFREDO DE MARCHIS,

«I 5stelle condannano ogni forma di xenofobia e di razzismo. Lo hanno sempre fatto e continueranno a farlo. Lei ha sentito qualche slogan fascista a una nostra manifestazione? Mai successo. Quello che penso io è che l'unico modo per contrastare l'avanzata di certi fenomeni è investire nello stato sociale».

Anche nel suo libro dichiara la passione per il Sud del mondo e sogna un pianeta alla rovescia. Perché allora i cittadini di quel Sud che arrivano in Italia e sono integrati non hanno diritto ad avere la cittadinanza per i loro figli? Cosa c'è che non va nello Ius soli?

«Ci siamo astenuti alla Camera in quanto riteniamo che la questione relativa alla cittadinanza italiana, quindi europea, debba essere affrontata e risolta in ambito europeo».

È la solita questione di non essere né di destra né di sinistra? Qual è l'identità del Movimento? Qual è la sua visione?

«In un Paese dove il centrodestra ha creato Equitalia e il centrosinistra ha abolito l'articolo 18 non ha senso parlare di destra e sinistra. Ho visto Berlusconi, Bersani e Meloni uniti nel votare la legge Fornero.

La battaglia di oggi è tra chi difende la sovranità dei popoli e chi la vuole svilire».

È la teoria di chi dice: i vecchi partiti li conosciamo già, meglio il salto nel buio dei 5stelle. Ma il salto nel buio non è rassicurante.

«Siamo cresciuti moltissimo e infatti siamo la prima forza politica del Paese. Abbiamo dimostrato di essere una seria forza di opposizione. Ora chiediamo ai cittadini di metterci alla prova al governo del Paese».

Avete una classe dirigente adeguata?

«Detesto l'idea che un popolo abbia bisogno di qualcuno che lo diriga. Io credo in un programma e in persone serie che lo portano avanti. La “classe dirigente” l'ho vista all'opera in questi ultimi 30 anni. Sono quelli che ci hanno indebitato».

Certo entrare e uscire dalla politica come farà lei non ricandidandosi non aiuta.

«Ho sempre dichiarato che se questa legislatura fosse arrivata a scadenza non mi sarei ricandidato. Farò sempre politica ma la voglio fare al di fuori del Palazzo».

È il portavoce più popolare, più amato dai militanti. Quasi a livelli divistici. Non si è posto il problema di quante persone ha deluso?

«Il dispiacere di qualcuno lo prendo come attestato di stima.

Evidentemente mi sono comportato bene come Parlamentare della Repubblica».

Forse vuole sfruttare, fuori dal Parlamento, il ruolo da star.

«Ho letto molte cattiverie sulla mia decisione. Evidentemente in questo Paese fatto alla rovescia fa più scandalo un parlamentare che molla la poltrona che plotoni di “onorevoli” pronti a venderci l’anima al diavolo pur di essere rieletti».

Ci può ripensare?

«No».

Se i 5 stelle fanno un governo e la vogliono ministro?

«Farò la campagna elettorale da non-candidato. Al termine tornerò al mio lavoro: studiare fenomeni politici internazionali e scriverne. Farò sempre politica e sarò il primo attivista del Movimento 5 Stelle».

C’è una componente di disgusto per il lavoro parlamentare nella sua scelta, che pesa più della nascita di suo figlio?

«Assolutamente no. Amo le Istituzioni. Vorrei soltanto che lavorassero nell’interesse dei cittadini e non di quello dei partiti o dei lobbisti che gli finanziano le campagne elettorali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il deputato del Movimento 5 Stelle Alessandro Di Battista mentre lascia l’aula di Montecitorio

IMAGOECONOMICA

ROMA

Onorevole Di Battista, il Movimento 5 stelle voterà il biotestamento?

«Assolutamente sì. Abbiamo già votato a favore alla Camera. È una legge sacrosanta che nasce dal nostro lavoro. Oltretutto, dopo le parole del Papa, neppure gli ultraconservatori hanno più alibi».

Non c’è il rischio di un dietrofront dell’ultimo minuto, come avvenne per le unioni civili?

«Immagino che si riferisca alla

stepchild adoption. Ebbene, il Movimento 5 Stelle è accusato di non aver votato qualcosa che non è mai stata messa in votazione. Ecco un esempio di fake news».

Ridirebbe oggi che l’antifascismo è roba vecchia? Tutti vedono un ritorno di slogan e metodi fascisti, da Ostia a Como.

«Se in Italia non assistiamo ad una avanzata di forze xenofobe è esclusivo merito del Movimento 5 Stelle che ha incanalato una sana indignazione in un percorso democratico e di partecipazione. Io mi sono battuto contro la legge Fiano perché trovo ridicolo occuparsi dei retaggi di un fascismo, grazie a Dio, morto e sepolto quando esiste un fascismo vivo e vegeto che si chiama primato della finanza sulla politica».

Quindi, nemmeno una parola, una condanna? Non serve dire che i grillini rifiutano quei voti?